

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di laurea in

ITALIANISTICA, CULTURE LETTERARIE EUROPEE, SCIENZE
LINGUISTICHE

TITOLO DELLA TESI

"DUE MONDI MEDIEVALI A CONFRONTO:

**LA LETTERATURA CAVALLERESCA ITALIANA E LA LETTERATURA
"WU XIA" CINESE**

Tesi di laurea in

LETTERATURA ITALIANA MEDIEVALE

(indicare la materia di insegnamento in cui è stata scelta la tesi)

Relatore Prof: Prof. G. M. Anselmi

(riportare nome e firma)

Correlatore Prof: Prof. Vecchi Paola

(obbligatorio indicarne il nominativo solo per Corsi Vecchio Ordinamento – Specialistiche – Magistrali)

Presentata da: Xu Na 徐 娜

Prima Sessione

Anno accademico

2009/2010

Indice

Capitolo I - La letteratura cavalleresca fra XI e XIII secolo.

<i>1.1 - Il canto dei poeti giullari.....</i>	<i>2</i>
<i>1.2 - Le chansons de geste</i>	<i>3</i>
<i>1.3 - I romanzi cavallereschi</i>	<i>6</i>
<i>1.4 - I romanzi anti-cavallereschi.....</i>	<i>8</i>

Capitolo II - La letteratura "Wu Xia" in Cina e la sua evoluzione.

<i>2.1 - "Wu Xia" cavalleria formata alle arti marziali.....</i>	<i>10</i>
<i>2.2 - La storia e il contesto.....</i>	<i>11</i>
<i>2.3 - Nel novecento.....</i>	<i>12</i>
<i>2.4 - Le scuole vecchie.....</i>	<i>14</i>
<i>2.5 - Le scuole nuove.....</i>	<i>15</i>
<i>2.6 - La filosofia dello xia.....</i>	<i>16</i>
<i>2.7 - Jianghu</i>	<i>17</i>
<i>2.8 - Arti marziali</i>	<i>17</i>

Capitolo III - Spirito militare, valore morale.

<i>3.1 - Il significato militare del termine "cavalleria"</i>	<i>22</i>
<i>3.2 - I valori della cavalleria.....</i>	<i>23</i>
<i>3.3 - Un codice attraverso il tempo.....</i>	<i>24</i>
<i>3.4 - spirito cavalleresco.....</i>	<i>26</i>
<i>3.5 - Lo spirito dei erranti Xia.....</i>	<i>27</i>

Capitolo IV - La religione e le correnti filosofiche nascoste

sotto la letteratura marziale.

<i>4.1 - Caratteristiche generali del pensiero cinese.....</i>	<i>30</i>
<i>4.2 - L'insegnamento del confucianesimo visualizzato nell'opera The eagle shooting Heroe.....</i>	<i>42</i>
<i>4.3 - Il Taoismo, religione monastica originaria in Cina.....</i>	<i>45</i>
<i>4.4 - La cosmologia del Taoismo</i>	<i>48</i>
<i>4.5 - Cinque elementi.....</i>	<i>55</i>
<i>4.6 - La dualità</i>	<i>58</i>
<i>4.7 - La cavalleria taoistica nelle opere di Jin Yong.....</i>	<i>62</i>
<i>4.8 - La vacuità del buddhismo.....</i>	<i>64</i>
<i>4.9 - Gli ordini religioso-militari dei cavalieri di Cristo.....</i>	<i>65</i>

Capitolo V - L'amore e gli amori nella letteratura cavalleresca.

<i>5.1 - L'amor cortese nell'alto medioevo.....</i>	<i>70</i>
<i>5.2 - Il tradimento matrimoniale e gli amanti scoperti :</i>	

<i>Lancillotto e Ginevra.....</i>	<i>72</i>
<i>5.3 - Al di là dell'amore cortese: pura passione, la malattia d'amore di Tristano e Isotta.....</i>	<i>77</i>
<i>5.4 - Il filtro d'amore.....</i>	<i>84</i>
<i>5.5 - Binomio Eros - Thanatos.....</i>	<i>86</i>
<i>5.6 - Il concetto cinese d'amore tradizionale nel medioevo.....</i>	<i>88</i>

I

La letteratura cavalleresca fra XI e XIII secolo.



I .1

Il canto dei poeti giullari

Nell'XI secolo iniziava l'avventura della poesia epica cavalleresca, seguita dalla nascita del sistema cavalleresco, con la missione da parte militare, da parte religiosa. Fioriva in Francia la letteratura cavalleresca tra XI e XIII secolo.

Inizialmente, quando la diffusione orale risultava predominante, essa era caratterizzata da opere composte in versi: la struttura ritmica, la rima o l'assonanza, facilitavano la memorizzazione. Successivamente, a partire

dal XIII secolo, cominciarono a circolare anche testi in prosa.¹

I .2

Le chansons de geste

Nell'ambito di questa produzione, che potrebbe essere classificata, a seconda della materia e delle strutture formali, in generi diversi, *le chansons de geste* sono componimenti di lunghezza variabile in strofe di lasse assonanzate o rimate che rielaboravano o trasfiguravano in forma epico-leggendaria² avvenimenti storici e assumevano come nucleo tematico le imprese di una gesta, cioè delle imprese eroiche, appunto "gesta" di nobili e condottieri. Per questo si possono riconoscere diversi cicli che riguardano le imprese del re di Francia o le imprese di particolari dinastie feudali. Le gesta più famose e diffuse riguardano i Carolingi e in particolare Carlo Magno. In esse, infatti, attraverso la lotta del re e dei suoi paladini contro i saraceni, si trasmettevano valori condivisi nel mondo medievale: il coraggio, la lealtà, l'eroismo, l'amor di patria, e soprattutto la difesa della fede cristiana. la più antica, certamente la più nota tra le opere pervenute, è *la Chanson de Roland*. Essa, attraverso il racconto di un episodio storico di non grande rilievo (la sconfitta della

1 S. NICOLA, *Le forme e i messaggi*, Torino, Petrini editori, 1997, pp. 27-56.

2 Il genere epico è diffuso in tutta la tradizione letteraria mondiale. *L'Iliade e l'Odissea* sono i primi poemi epici di cui si abbia conoscenza. Da sempre è considerato il genere letterario più elevato, nel quale una cultura si riconosce, perché descrive e rappresenta i valori più significativi di un popolo.

retroguardia dell'esercito franco sui Pirenei), celebra in modo eroico le vicende del paladino Orlando, creando dei miti che poi godranno di immensa fortuna.³

Un elemento fondamentale dell'epica romanza è che si basa su un nucleo di fatti storici, dunque realmente avvenuti. I fatti vengono rielaborati in chiave mitica, cioè esaltando aspetti che vengono ritenuti fondativi della propria stirpe o civiltà:

- Ampiezza del componimento;
- Rappresentazione oggettiva;
- Carattere narrativo, pur se in forma poetica;
- Argomenti avventurosi;
- Esaltazione dell'eroismo;
- Presenza del soprannaturale (divino o magico);
- Linguaggio elevato e formulare;
- Struttura strofica: lasse assonanzate in decasillabi;
- Recitazione da giullari itineranti accompagnati dal suono della viola;
- Diffusione nelle corti e nelle piazze.

³ S.NICOLA, *Le forme e i messaggi*, cit, pp. 27-56.

Il ciclo carolingio fa parte della letteratura dei cicli di carattere epico-cavalleresco, che si sviluppò immediatamente dopo l'anno Mille e che celebrava nelle sue composizioni in versi i valori più alti della società aristocratica. Si tratta di un complesso di canzoni di gesta francesi medievali, imperniata intorno alla solenne figura di Carlo Magno e celebranti le sue imprese e quelle dei suoi fedeli paladini, (Rolando in primo luogo) e quelle ancora di altri sovrani suoi predecessori e successori, sì da costituire una sorta di grande storia poetica dell'Impero carolingio. Nasce così tutta una serie di canzoni (*Entrée d'Espagne, Prise de Pampelune, Otinel, Gaydon, Galiens, Gui de Bourgogne*). tutti i nobili della sua corte, primo tra tutti Orlando (nipote di Carlo), che combattono per alti ideali, come la fede religiosa, la patria, il sovrano, l'onore.



Il ciclo carolingio ha una notevole fortuna di pubblico già tra la fine dell'XI e dell'XII secolo, grazie ai canti dei poeti cortesi e dei giullari,

delle opere dei chierici, quando il paladino Orlando verrà nuovamente scelto come protagonista, prima del poema di Matteo Maria Boiardo, *l'Orlando innamorato* e in seguito del poema più famoso di Ludovico Ariosto, *l'Orlando furioso*, considerato una delle opere più alte della letteratura italiana. In Italia si assistette al fenomeno di assimilazione localista dei temi e dei personaggi, ben esemplificata dalla nascita di Rolando a Imola e della sua infanzia a Sutri, luoghi ritenuti di collegamento tra la Francia e l'Italia.

Il ciclo Bretone indica l'insieme delle leggende sui celti e la storia mitologica delle isole britanniche, in particolar modo quelle riguardanti re Artù e i cavalieri della Tavola rotonda. Le loro vicende furono elaborate attraverso i secoli in una vasta ed eterogenea serie di testi scritti in numerose lingue (latino, francese, inglese, tedesco, italiano) a partire dal Basso Medioevo. Alcuni dei temi del ciclo arturiano hanno origine nella leggenda; altri sono stati aggiunti nel tempo dalla creatività dei numerosi autori che si sono succeduti nei secoli.

I .3

I romanzi cavallereschi

I romanzi cavallereschi sono invece lunghi componimenti narrativi in versi o in prosa. È opportuno precisare che nel Medioevo il termine

"romanzo" designa semplicemente un componimento in lingua romanza, senza definire come in seguito un genere particolare. Accanto ai valori propri anche delle *chansons de geste*, nei romanzi cavallereschi emerge prepotentemente l'esperienza dell'amore, che si presenta in multiformi aspetti: come dedizione assoluta all'amore inteso come processo di ingentilimento, amore come rituale sociale di comportamento, amore come rapporto fisico e al tempo stesso sentimento complesso e raffinato, legame coniugale, ma soprattutto adulterino, secondo le ideologie dell'"amore cortese".

I romanzi cavallereschi vengono tradizionalmente classificati in base alla materia trattata. La "materia bretone" narra le vicende di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda (l'interprete più importante è Chrétien de Troyes, della fine del XII sec.). La "materia antica" reinterpreta miti e vicende storiche dell'antichità classica in chiave cortese. Dalla Francia la poesia cavalleresca si diffuse in Spagna, innestandosi sulla tradizione locale di cantare e romance, creando il *Poema de mio Cid* e l'*Amadís de Gaula*. In Inghilterra fiorirono continuazioni della materia di Bretagna, in Germania avevano fortuna i miti di Tristano e di Parsifal (o Perceval).

In Italia l'opposizione iniziale *chanson de geste*/romanzo perde il suo primitivo significato e sfuma in un'opposizione di materie: carolingia, bretone e antica. Accanto alla divisione in materie compare una divisione per generi: romanzo in prosa, cantari, poemi cavallereschi. La letteratura

cavalleresca aveva una circolazione notevole soprattutto nell'Italia centro-settentrionale ed aveva nel Trecento il secolo di più feconda produzione, anche se non mancavano componimenti anteriori, come attestano tra l'altro anche alcune interessanti testimonianze artistiche e iconografiche. A un certo punto si giunse a una contaminazione tra le varie materie che aprì la strada agli sviluppi successivi: tra Quattro e Cinquecento comparino i poemi cavallereschi di Pulci (*Morgante*), Matteo Maria Boiardo (*Orlando innamorato*) e Ludovico Ariosto (*Orlando furioso*), punto di arrivo del genere.⁴

I .4

I romanzi anti-cavallereschi

Il ruolo dei cavalieri è dunque quello di difendere gli indifesi e la società cristiana, la Chiesa e la religione. Nasce così quel concetto di cavaliere, uomo forte e valoroso che, incurante dei pericoli e dei rischi, è pronto a mettere a repentaglio la propria vita pur di fare del bene. Ma l'immagine del cavaliere senza colpa e senza macchia non sarà affatto eterna; infatti basta spostarsi in avanti di qualche secolo e lo si vede intento solo a pensare alle proprie ricchezze e ai beni materiali, perdendo così di vista quei valori così nobili che gli rendevano quasi una valenza divina.

⁴ P. RAJNA, *Due frammenti di romanzi cavallereschi*, Roma, Salerno, 2004. pp. 35-37.

Questa perdita dei valori si noterà anche nella letteratura: le prime esperienze di letteratura cavalleresca presentano al lettore l'immagine del cavaliere che è pronto a cedere la propria vita in cambio dell'realizzare i propri ideali di purezza, libertà, religiosità, devozione (a Dio e alla Patria).

Con il tempo la letteratura iniziò a far scivolare in secondo piano tutti questi ideali e principi nobili, fino ad arrivare ad un tipo di poema eroicomico dove il cavaliere viene beffato e ridicolizzato.



il *Don Chisciotte della Manica dei Cervantes* rappresenta la nascita del romanzo anti-cavalleresco.

